

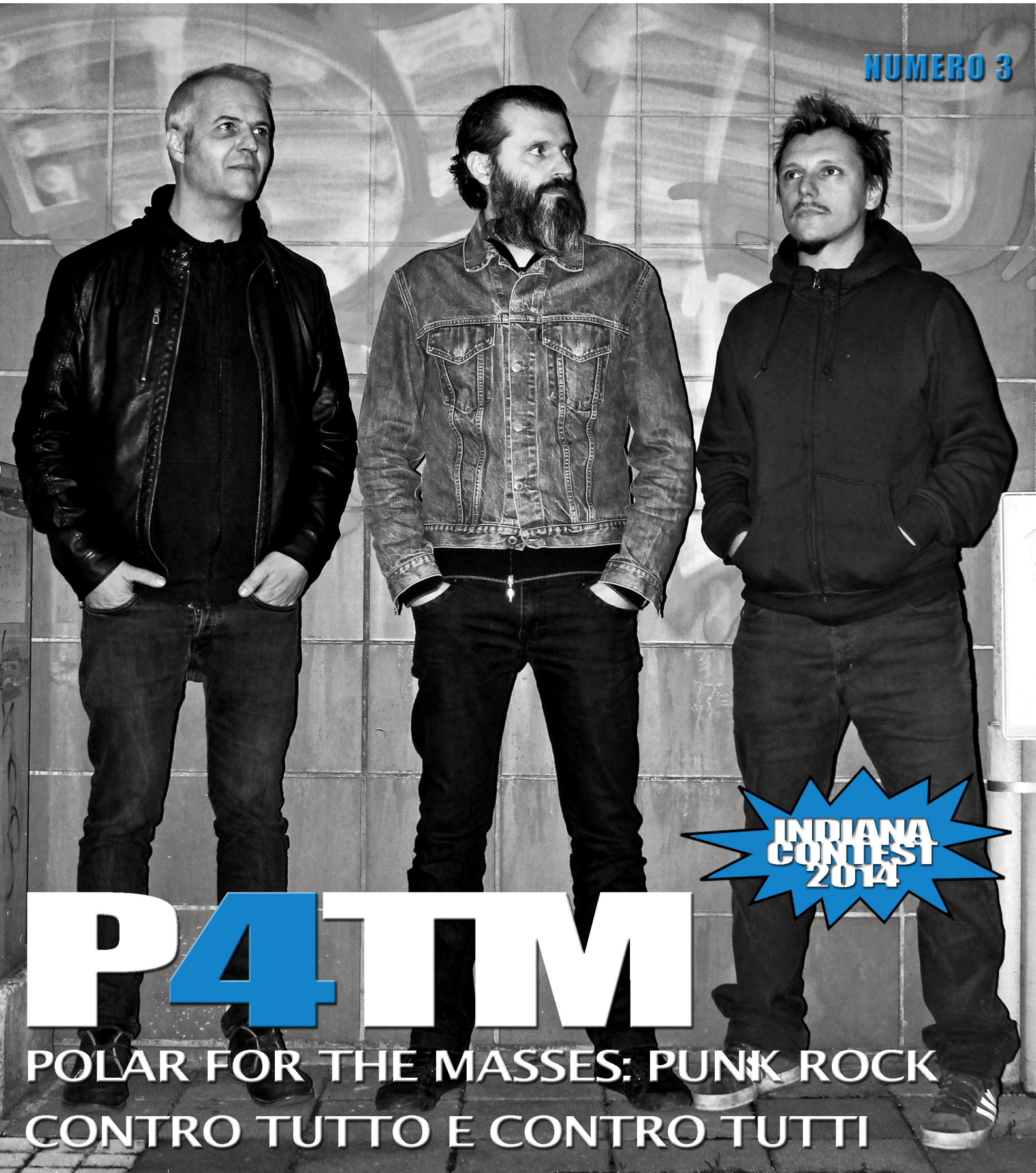
INDIAN



NOTE DAL MONDO INDIE – INDIANAMUSICMAG.WORDPRESS.COM

12/2014

NUMERO 3



**INDIANA
CONTEST
2014**

P4TMM

**POLAR FOR THE MASSES: PUNK ROCK
CONTRO TUTTO E CONTRO TUTTI**

POLAR FOR THE MASSES

band veneta che nel tempo ha cambiato nome, formazione e etichette discografiche. L'attuale line-up, la più dirompente, vede, al fianco dei membri storici Simone Pass (chitarra e voce) e Davide Dalla Pria (basso e voce), il batterista Alessandro Lupatin. La formazione rappresenta oggi il più fulgido esempio di power rock trio sulla scena nazionale e ha tutte le carte in regola per conquistare proseliti anche fuori dai confini nazionali. I **p4tm** sono semplicemente puro punk rock!



Genesi piuttosto veloce, così come leggo dalla cartella stampa, per il vostro nuovo album. Personalmente la considero la migliore via per la realizzazione di un disco. Si crea di getto e tutto viene suonato seguendo le sensazioni del momento. Come vi siete ritrovati a gestire il lavoro in questa maniera?

Diciamo che la registrazione vera e propria del disco è durata circa 10 giorni, tra riprese e mixaggio, mentre la scrittura dei brani è durata circa 3 mesi. Per un album di musica "scritta" e non improvvisata, è un tempo molto ristretto e il processo è stato più o meno come quello che hai descritto. Abbiamo volutamente creato i brani tutti assieme, senza utilizzare idee elaborate autonomamente dai singoli, proprio per far emergere l'identità della band. Siamo abituati a creare i nostri album in maniera molto veloce, per dare uniformità al risultato e fotografare la band in un dato periodo della sua vita.

E a lavorare con Luca Tacconi (a cui vanno i miei più vivi complimenti)?

Luca, che è il proprietario del Sotto il Mare Studio (VR), dove abbiamo registrato anche il nostro precedente, si è dimostrato un ottimo produttore e un

ottimo tecnico. Dal punto di vista delle competenze tecniche non avevamo dubbi, mentre come produttore si è dimostrato più "punk" di quanto pensavamo. Per noi è stata una gran bella esperienza, anche perché è una persona con cui è impossibile non andare d'accordo! E' un grandissimo appassionato di musica e ti trasmette l'amore per il suo lavoro (poi conosce le migliori trattorie della zona....eh, eh).

Genesi veloce e disco veloce. Fulmineo, azzarderei.

Volevamo questo risultato: un disco sparato, adatto ad essere suonato dal vivo, gridato in faccia al pubblico.

La scelta di uscire con *#UnaGiornataDiMerda* esclusivamente in vinile? Nostalgia del passato e dei suoi supporti? Esigenze tecniche? O cos'altro?

Siamo convinti che il CD non sia entrato nel cuore della gente, e ora che tecnologicamente ci sono modi diversi di fruire la musica, la gente lo sta abbandonando. Come band siamo arrivati al punto di non ritenere più economicamente sostenibile la stampa di una tiratura (seppur minima) di CD. Al contempo abbiamo notato che il vinile è tornato ad essere un supporto

apprezzato, per chi vuole un rapporto un po' più fisico con la musica e non si accontenta di un semplice e asettico "file". Per una band come la nostra, dal punto di vista economico le vendite di musica liquida (iTunes ecc.) e gli streaming (Spotify, Deezer, Youtube ecc.) generano un giro economico talmente irrilevante da farci ritenere più conveniente regalare i file audio in free download, per generare maggior diffusione e quindi maggior richiesta di concerti. Con un solo live ci possiamo rifare dei mancati guadagni "digitali" di 10 anni!

La vostra storia con Tirreno Dischi?

Semplice e bellissima, come tutte le cose semplici: ai ragazzi dell'etichetta è piaciuto il nostro progetto, e l'idea di uscire solo in vinile. Abbiamo trovato fin da subito una gran disponibilità e la voglia di sostenere il progetto. Si è creato un ottimo feeling e quindi... viva i Tirrenici!

Come vedete oggi il precedente *Italico* alla luce di *#UnaGiornataDiMerda*?

Sono due dischi completamente diversi, e per certi versi opposti: *Italico* è un disco basato sulla drone-music, ossessivo e oscuro, concettualmente

più stratificato, mentre l'ultimo, *#UnaGiornataDiMerda*, è un disco sarcastico e rabbioso, urlato in faccia senza compromessi.

Quali sono stati i dischi o gli artisti che avete ascoltato maggiormente nell'ultimo anno? Avete avuto una colonna sonora nel corso della registrazione di *#UnaGiornataDiMerda*?

Impossibile a dirsi: abbiamo tutti ascolti molto diversi, pur avendo alcuni punti in comune. Di solito comunque quando siamo impegnati nella stesura di un disco ascoltiamo musica con un orecchio più tecnico, cercando di cogliere le sfumature della musica che ci gira attorno con l'intento di carpire i meccanismi dietro la scrittura, la registrazione, le motivazioni artistiche. Ci piace analizzare il contemporaneo, per cercare di fare meglio, o almeno ci proviamo!

Un lavoro, quest'ultimo, dall'incredibile compattezza e concretezza sonora dove le linee di basso suonano come fruste addestrate ad esercitare una costante pressione ritmica su compagni ed ascoltatori. Se dovessi cercare un paragone ascoltando *Provincia*, mi verrebbe spontaneo rivolgere la memoria ai *Motörhead* di *Ace of Spades*. Cosa ne dite?

Davide, da buon bassista-cantante, ama Lemmy e tutti i bassisti-cantanti in generale. Ma pur essendo un classico power trio (basso, chitarra, batteria) i nostri equilibri sono rovesciati rispetto al cliché del rock, che normalmente vede la chitarra a guidare la scrittura e il basso a sottolineare le toniche o tutt'al più a fare da leggero contrappunto. Le nostra matrice noise, il nostro marchio di fabbrica, vede una chitarra molto più rumoristica, e necessariamente il basso deve intervenire guidando la melodia dove questa non viene prodotta dalla chitarra. Quindi ci ritroviamo ad avere un basso molto presente, dentro il brano, e una chitarra molto "oltre" a sporcare il tutto. E comunque viva i *Motorhead*!

Rock, punk... e cos'altro?

#UnaGiornataDiMerda è nato con 4 punti cardinale nei nostri cervelli, 4 parole chiave che abbiamo voluto mantenere come bussola: punk, furibondo, selvaggio, avanguardia. Questo era il tipo di mondo sonoro che volevamo creare.

Tre aggettivi con cui oggi vi definireste?

Solo "punk d'autore". E aspiriamo al Premio Tenco. Olé.

E la verve pungente e satirica che pervade tutta la tracklist? Immagino che lo spunto venga da una quotidianità ricca di contraddizioni e contrasti.

L'Italia di oggi è un posto dove puoi solo cercare di ridere, per non piangere. Noi scriviamo della realtà che ci circonda, che è piena di contraddizioni e contrasti. Diciamo che questa volta non l'abbiamo presa bene... Abbiamo usato il sarcasmo, perché c'è venuto spontaneo associare questo approccio nella scrittura dei testi al linguaggio musicale dei brani. Ne è uscito un disco che non ci aspettavamo nemmeno noi, dal punto di vista delle liriche!



Passiamo alla parte grafica del LP. Come nasce il concept e come vi è venuto in mente di inserire l'incredibile foto del canoista con squalo al seguito?

La copertina è frutto di un caso bizzarro: navigando in internet, mentre ammazzava il tempo in attesa di salire sul palco per suonare, Davide ha scovato la foto di questo ragazzo che faceva surf e che indossava casualmente la nostra T-shirt. Dopo qualche ricerca lo abbiamo rintracciato e ci ha spiegato che la foto era stata scattata in Australia, dove dall'Italia si era trasferito per alcuni mesi. Ci ha autorizzati ad utilizzarla come copertina del disco e abbiamo pensato che creasse un ottimo contrasto ironico con il titolo del brano *Una Giornata Di Merda*. Il retro copertina, con lo squalo che insegue un canoista, è frutto della fantasia dei ragazzi di Tirreno Dischi, che ci hanno dato una mano a pubblicare il vinile (prodotto tramite una campagna di crowdfunding con Musicraiser). E' un disco corale, alla fin fine, realizzato da una band, ma con l'aiuto e la passione di tanti altri, che non finiremo mai di ringraziare!

Il vostro è uno dei pochi dischi che si trovano in commercio che riesce a rendere bene l'idea di quello che potrebbe essere un vostro live. Sono curioso, raccontatemi un po' di voi nella vostra versione "live".

Cerchiamo sempre di fare dischi "onesti" registrati su bobina e con zero editing, senza trucchi e senza inganni. Quello che si sente su disco è quello che la band esprime dal vivo. Con meno precisione ma con più calore. Diciamo che dal vivo siamo una band che suona con un po' meno "di tecnica" e un po' più "de core". Di solito i fonici rimangono impressionati dal volume che spariamo dal palco, chissà perché. Per noi il livello è ok quando ci tremano i pantaloni...

Cover che amate suonare?

Nessuna. Non sopportiamo le cover, ne siamo allergici. Tra l'altro, dal momento che siamo stati cacciati fuori dalla SIAE, non possiamo eseguire brani che risultino sotto la loro tutela, quindi per noi è quasi impossibile suonare qualcosa che non sia di nostra produzione! (e poi diteci che non siamo punk... cacciati fuori dalla SIAE... cosa de pazzi!)

La migliore recensione che avete avuto di uno dei vostri show?

Non ricordiamo di preciso l'episodio, ma tra le altre cose scrissero che eravamo una band "tellurica" (pare piovevano calcinacci dal soffitto e dalle pareti del locale...).

Se pensate ancora di avere fiato per rispondere ad un'ultima domanda, qual è il vostro rapporto con il mondo del videoclip e del cinema? E se vi proponessero mai un giorno di lavorare alla colonna sonora di un film?

Abbiamo scoperto che ci piace girare videoclip (anche perché il nostro regista di fiducia, il buon Piero "Rosco" Cavagnoli è molto paziente)... ma per quanto riguarda il cinema, diciamo che non è il nostro ambiente naturale e non abbiamo mai pensato concretamente a realizzare qualcosa in questo settore. Anni fa un nostro brano è stato utilizzato come colonna sonora di un cortometraggio, ma non era stato scritto appositamente. Diciamo che se ci arrivasse una proposta.... ci si potrebbe pensare, perché no?

Allora, non ci resta che aspettare intrattenendoci nel frattempo con *#UnaGiornataDiMerda*...

(Testo e foto: *Matteo Ceschi*)

**INDIANA MUSIC
CONTEST 2014: PARLA
DANIELE COCCA DEL
BLUES CAVE STUDIO**



A due mesi dal lancio dell'*Indiana Music Contest 2014* riproponiamo l'intervista con Daniele Cocca del Blues Cave Studio di Grumello Del Monte (BG), partner dell'iniziativa.

Innanzitutto, parlati di Blues Cave Studio. Cosa offre? In cosa si distingue dalle altre realtà di mixing in Italia?

BCS è uno studio di mixaggio audio strutturato su matrice analogica comandata dalla precisione del dominio digitale. Ritengo tale spopolamento la scelta migliore per poter sfruttare i vantaggi di entrambi i mondi ai fini dell'ottenimento di un sound di carattere, che esprima una forte componente emotiva. Lo studio cerca di offrire la massima versatilità, rivolgendosi a coloro i quali desiderano mixaggi rigorosamente condotti con attrezzature analogiche, ma anche a utenti che richiedono un lavoro interamente digitale. Ciò che BCS può offrire è una particolare mentalità e cultura del suono. Elementi che sempre più frequentemente vengono abbandonati a favore dell'immediatezza.

Mix analogico con apparecchiature vintage: da cosa deriva questa scelta?

Nutro un particolare fascino per la storia e la verità che si celano dietro le cose e che si rivelano quasi segretamente quando si bussa alla loro porta. La mia personale esperienza in campo audio mi ha portato ad avvicinarmi a quelle attrezzature, spesso datate, capaci di trattare il suono con una particolare veridicità, ricchezza timbrica e "calore sonico". Caratteristiche che con maggior difficoltà riscontro nei prodotti odierni.

Cosa pensi dell'opportunità che offriamo con il contest? Che percorso consiglieresti, oggi, ad artisti e band emergenti?

Ritengo sia una lodevole iniziativa che unisce due importanti possibilità, da una parte dona spazio e voce ad artisti meritevoli, dall'altra consente di diffondere la cultura e l'importanza del mix nella produzione audio, tanto difesa e alimentata all'estero, spesso relegata ad una sorta di automatismo in Italia. Come musicista e tecnico consiglierò sempre di puntare al vero, sviluppare un'identità propria. Nella composizione e nella trasposizione delle emozioni in musica, nello studio del proprio suono e nella traslazione di quest'ultimo in studio. L'arte della

registrazione e del mixaggio sono elementi indispensabili per l'ottenimento di un risultato in grado di emozionare. *(Elisa Giovanatti)*

INDIANA MUSIC CONTEST 2014 regalerà al vincitore il mixaggio gratuito di 3 brani presso il **BLUES CAVE STUDIO**. Il contest è aperto ad artisti e band esordienti senza contratto discografico il cui repertorio rientri nei seguenti generi: rock, hard-rock, metal, folk, blues e pop. I brani inediti dovranno essere fatti pervenire alla redazione di *INDIANA* in formato digitale tramite link per il downloading (consigliamo We Transfer) a partire dal 15 ottobre 2014 fino e non oltre il 15 aprile 2015. Una giuria composta dalla redazione di *INDIANA* – Katia Del Savio, Elisa Giovanatti e Matteo Ceschi – dallo stesso Daniele Cocca e da Giordano Sangiorgi (MEI/Audiocoop) valuterà il materiale ricevuto fino a decretare il vincitore del contest. Al vincitore, oltre al mixaggio dei tre brani presso lo studio di Daniele Cocca, verrà anche dedicata la copertina del foglio d'informazione di *INDIANA* di maggio 2015 con annessa intervista.

RECENSIONI



MARTIN HAGFORS AND C+C=MAXIGROSS, AN INSTANTANEOUS JOURNEY, VEGGIMAL 2014

Continua quel piccolo miracolo sonoro chiamato C+C=Maxigross, quell'impasto di sonorità calde e ammalianti nato fra le Prealpi veronesi, fra legna che brucia nel camino e un bicchiere di vino, un po' folk e un po' psichedelico, un po' Neil Young e un po' Grateful Dead. Ed è d'altronde un piccolo prodigio anche il loro incontro con Martin Hagfors, americano ma norvegese d'adozione, prolifico musicista ex Home Groan, uno strano ritrovo di spiriti così lontani – anagraficamente e geograficamente – ma così affini da rendere quasi migliori degli originali, in questo *Instantaneous Journey*, sei dei pezzi più noti dello stesso Hagfors: un'operazione che, a differenza dei lavori precedenti dei giovani della Lessinia, questa volta non sa tanto di gioco ma piuttosto di genuina vicinanza artistica. Riarrangiati e reinterpretati nello stile dei C+C=Maxigross, i brani di Hagfors riacquistano nuovo fascino fra reminiscenze di indie rock britannico (*Maximum Amount*), puntante nel country e nella road song (*The Woods*, *Country Chris*) e folk acido e riflessivo su tempi lenti (*Company Oil*). Un impatto più corposo è quello dell'ottima *Coffee Or Cigarettes*, mentre *Astrodome* chiude come meglio non si poteva questo viaggio istantaneo: ballatona malinconica con splendide armonie vocali, romantica, intensa, ha una coda quasi epica se la melodia non fosse così morbida e vagamente dolente.

(Elisa Giovanatti)



GIANMARIA SIMON, L'ENNESIMO MALECON, V RECORDS 2014

Dopo le sontuose mangiate in famiglia a Natale cosa c'è di meglio che fare spazio nel salotto spostando tavolo e sedie per ballare, magari un po' brilli, con amici e parenti? *L'ennesimo Malecon* potrebbe essere uno dei Cd da mettere nello stereo proprio a questo scopo. Sì, perché Gianmaria Simon propone un piacevole mix di musica tzigana, swing e milonga, che provoca come minimo il battito di piedi anche da parte dello zio più timido o della nonna troppo satolla. Il 38enne Gianmaria, nato a Sarzana ma cresciuto a Massa, ex suonatore di strada di Bob Dylan e Neil Young in Germania e Francia, studioso di fisarmonica e di Bach al conservatorio, con il suo album d'esordio (prima militava nei Trajet Karavani) propone 11 brani che sanno di campagna e osterie e che si muovono fra Leo Ferrè (vedi la cover di *Marzibill*), e la musica latina (*L'ennesimo Malecon*, la morbida e malinconica milonga di *Prima che venga giorno*), fra folk, balcanica (*Ussaro* o il singolo *Lo chiamerei goliardo*) e rock 'n' roll (*Il baro*). Nulla di nuovo, direte voi, ma la passione, il divertimento e la bravura di Gianmaria e dei numerosi musicisti fanno dimenticare che altri hanno già percorso questa strada. Da non perdere dal vivo, magari nella sua Sarzana, il 21 dicembre. (Katia Del Savio)

INDIANA INAUGURA LA SUA PLAYLIST MENSILE

Cari lettori, per Natale abbiamo deciso di farvi un regalo. La prossima settimana inaugureremo sul nostro blog

una playlist mensile, disponibile in streaming tramite Spotify, con i brani per noi più significativi del mese. Ogni traccia appartiene a uno dei dischi dei quali abbiamo parlato nelle ultime settimane. Potrete quindi comodamente trovare le recensioni nel nostro archivio. Oltre a invitarvi a condividere la playlist di dicembre vi chiediamo di mandarci i vostri commenti. Dopo Natale la festa continua: a gennaio pubblicheremo la prossima playlist. Seguiteci!



INDIANA & SCAMBIO DATE

Vi presentiamo un nuovo partner di *Indiana*: Scambio Date. Si tratta di un network che mette in comunicazione giovani band emergenti del Centro-Nord desiderose di esibirsi dal vivo anche fuori dalle loro città. In sostanza ogni band iscritta a Scambio Date diventa "padrona di casa" della propria città, mettendo a disposizione lo stesso palco ad altri gruppi (in tutto se ne esibiscono quattro a serata) e promuovendo l'evento. Ogni band è almeno una volta "padrona di casa" e una volta "ospite". L'organizzazione, Live Your Band, promette una media di 50 spettatori a serata e offre 30/40 minuti a disposizione di ogni band. Nel corso di ogni evento, in genere ad ingresso gratuito, viene distribuita una rivista con foto, biografia e contatti dei gruppi che si esibiscono. Live Your Band si occupa di selezionare i locali, di contattare le band, organizzare serate e scalette, di fare promozione su giornali e siti web, di trovare un fonico a disposizione dei gruppi e di organizzare un backline condiviso. Per conoscere tutti i dettagli sulle modalità e il costo di iscrizione si può visitare il sito liveyourband.it.

GLI INDIANI:

KATIA DEL SAVIO
indiana.katia@gmail.com
(ELISA GIOVANATTI
indiana.elisa1@gmail.com
MATTEO CESCHI
ceschimatteo@gmail.com)